Anno 12° — N. 9 SETTEMBRE 1936 - XIV Spedizione in abbonamento postale

Bollettino Parrocchiale

DI

ROBILANTE

Esce la prima Domenica del mese

Si manda gratis a tutte le famiglie della Parrocchia.
Si riceve con riconoscenza qualsiasi offerta.
Di cuore si ringraziano le gentili persone che ne curano la distribuzione.

La parola del Parroco

✻ **Il mese di settembre** è un mese caro ai devoti di Maria Santissima, perchè vi si celebrano quattro feste in suo onore: la Natività l'8 settembre, il Nome di Maria il 12, la festa dei Sette Dolori della Vergine il 15 e la Madonna della Mercede il 24. Nella nostra parrocchia poi si solennizza nella domenica 24 settembre la Purità di Maria Santissima, titolare della Compagnia delle Figlie di Maria.

Prepariamoci a queste feste con qualche pratica di pietà e celebriamole con fede e devozione accostandoci ai Santi Sacramenti e stando lontani dalla dissipazione e dal peccato.

✻ **Elemosine**. — Nello spoglio delle bussole della chiesa parrocchiale, di metà d'anno, si è vista accentuata la diminuzione delle elemosine: neppure settecento lire in quasi sette mesi, poco più di cinquanta centesimi in media per testa annualmente. Dei massari mi dicono che delle persone benestanti, dei capi famiglia con quattro o cinque bovini nella stalla non dànno mai un soldo.

Ricordo a cotesti parrocchiani che l'elemosina è un dovere. Se dare ai santuari o chiese vicine o lontane è cosa buona, dare alla propria chiesa parrocchiale, che a tutto provvede e da cui tutto si riceve, è cosa doverosa: è un dovere, direi, di giustizia.

Nè di questa deficienza si dia la causa alla crisi ed alle non buone annate. Sì, continua la crisi, ma è anche vero che in non pochi è diminuito il sentimento religioso e l'amore retto al proprio paese; è anche vero che le venti osterie del concentrico alla domenica non mancano di clienti, molti dei quali, se potessero, vi rimarrebbero fino alle ore piccine del lunedì.. E' anche vero che certe nostre ragazze di famiglie non agiate sono vestite come delle *miss* inglesi...

Qualcuno può osservare: « Ben fatto dare a Dio ed ai poveri, ma io non posso, perchè io non avanzo nulla ».

Chi ragiona così si sbaglia. Chi vuole ha sempre qualche cosa da dare al buon Dio, che tutto e sempre dona. Se per dare si vuole aspettare quando si abbia in abbondanza, del superfluo, si finirà col dare mai.

Del resto, se anche si desse quando si avesse in abbondanza, si avrebbe poco merito, perchè non bisogna dimenticare mai che l'*elemosina deve essere anche un sacrificio.*

Ce lo fa capire Gesù, quando narra di quei ricchi che facevano risuonare le loro monete d'oro nelle cassette delle offerte, e di quella povera vedova che vi lasciava cadere due miseri spiccioli, e conclude: « Questa povera vedova ha dato più di tutti », appunto perchè quella piccola offerta costituiva per quella vedova un vero sacrificio, essendosela tolta come di bocca.

✻ **Una trovata spiritosa**. — L'avvocato Anzi di Vicenza si trovò, alla sua prima causa in Assise, a dover difendere un povero gobbo che in un momento di eccitazione aveva ammazzato un suo provocatore che ogni volta che lo vedeva gli gridava dietro: *Gobbo! gobbo!* facendolo arrabbiare in modo terribile. L'imputato ammise il fatto e non chiese a suo favore che l'attenuante della grave provocazione.

L'avvocato difensore, quando ebbe la parola, esordì ripetendo all'infinito le parole: « *Signori*

magistrati della Corte! Cittadini giurati! Signori magistrati della Corte! Cittadini giurati! Signori magistrati della Corte! Cittadini giurati!...»

Dopo qualche minuto il presidente cominciò a gridare: «Avvocato, cominci!». I giurati cominciarono a protestare, e il pubblico cominciò a impazientirsi. E l'avvocato continuava con una faccia tosta incredibile: «*Signori magistrati della Corte! Cittadini giurati!...*».

Il presidente esasperato gridava, scampanellava, i giurati si erano alzati nervosi, il pubblico era al parossismo, e l'avvocato continuava imperterrito a ripetere quelle parole. Finalmente, quando il pubblico, giurati e presidente non ne potevano più, cessò il suo ritornello e disse:

— Se io, per aver ripetuto molto e rispettosamente una frase civile, ho suscitato in loro signori tanto sdegno e tante minaccie, che non doveva fare il mio cliente che da anni si sentiva gridare: «*Gobbo! gobbo!*»?

La spiritosa trovata del giovane avvocato procurò l'assoluzione dell'imputato.

Miei buoni parrocchiani, una riflessione. È che dovrà fare il nostro caro Gesù quando si sente dire e ripetere le tante volte da tanti di voi nel colmo della rabbia: «*Cristo! Cristo! Cristo!*»?

*** Calendario del mese.**

4 settembre - *Primo Venerdì* del mese. Funzioncina solita al mattino. Comunione generale.

6 - Festa di *San Magno*, patrono dei contadini.

8 - *Natività di Maria Vergine*, festa di devozione.

13 - Festa del *Santissimo Nome di Maria* al Malandrè.

16, 18, 19, *Sacre Tempora* d'autunno.

20 - Festa della *Purità di Maria Vergine*, titolare della Compagnia delle Figlie di Maria.

27 - Festa degli *Angeli Custodi*, patroni dei giovani.

*** Apostolato della Preghiera.** — Intenzioni approvate e benedette dal Santo Padre per il mese di settembre: «*per i cultori delle scienze*» e «*per la conversione della Cina*».

Intenzioni parrocchiali: «*per la cessazione dei balli e di scandali*» - «*per il maggior incremento della vita eucaristica*» - «*per grazie particolari*».

Note Storiche su Robilante

Censimenti della popolazione.

Nel *1599* il parroco Don Comino denunciava nella visita pastorale di Mons. Castrucci come abitanti presenti 844.

Nel *1691*, sotto il parroco Don Paolo Ramberto, la popolazione Robilantese era di 1630 anime.

Nel *1731*, alla venuta del pievano Don Bersezi, la popolazione di Robilante ascendeva a 2185 abitanti. Il concentrico contava 716 anime.

Nel *1743* la popolazione è discesa a 1803 anime. Tale diminuzione, come scrisse il parroco Don Corderi in una sua relazione, «provenne da un terribile influsso che ridusse alla miseria il luogo, succeduto nell'anno antecedente» cioè nel 1742.

Nel *1773* il pievano Don Corderi dà una popolazione di 2016 anime, di cui 546 dimoranti nella villa.

Nel *1789* gli abitanti sono 2022.

Nel *1801* » » 1992.

Dopo il milleottocento la popolazione tende a salire progressivamente, cosicchè:

Nel *1871* si è raggiunta la cifra di 2720 abitanti (maschi 1377, femmine 1343).

Nel *1880* si ha un totale di 3038 anime (801 del concentrico, 720 della campagna bassa, 1517 della campagna alta).

Nel *1884* si hanno 3148 abitanti (maschi 1576, femmine 1572).

Coll'inizio del secolo vigesimo la popolazione comincia purtroppo la parabola discendente.

Nel *1911* la popolazione legale di Robilante è di 3038 abitanti.

Nel *1921* è di 2853 abitanti.

Nel *1931* è di 2537 abitanti.

Non sono ancora ufficialmente noti i dati del censimento del 21 aprile scorso, ma mi consta che una ulteriore diminuzione d'un centinaio di abitanti si è verificata in quest'ultimo quinquennio.

La causa principale di tale regresso è comune a tutti i paesi della zona: è lo spopolamento dell'alta montagna. Invero in quest'ultimo ventennio oltre cinquanta famiglie robilantesi si sono stabilite permanentemente nella pianura cuneese o nella vicina Francia.

Esaltazione di Santa Croce.

14 Settembre.

Questa festa ricorda il fatto dell'imperatore Eraclio che con grande solennità e devozione rimise la S. Croce del Salvatore sul Monte Calvario, dopo averla ritolta ai Persiani. La croce veniva così esaltata nel luogo stesso in cui il Salvatore l'aveva nobilitata col Suo Sangue.

Ancor oggi la Chiesa esalta la S. Croce additandola al mondo come faro di luce, di santità, di civiltà, in mezzo al decadere di tutto quanto è puramente umano.

I regni e gli imperi passano, le generazioni si succedono, i persecutori muoiono, le idee cambiano. Solo la croce, essa sola, sta.

Stat crux dum volvitur orbis!

Il mondo si trasforma senza posa, non trovando punto d'appoggio nella miseria delle sue previdenze e del suo progresso.

La Croce invece sta e starà fino alla fine del mondo, fino a quando comparirà sulle nubi del cielo come segno del Redentore Giudice nel giorno del giudizio finale.

Beati quelli che fin da questo mondo sanno vivere e morire all'ombra della Croce!

Non sei una buona madre...

Madre, quando tua figlia più furba di te, ti inventa una storia per allontanarsi da casa e tu non sei certa che quanto ti dice sia vero, e pure la lasci libera, tu manchi al tuo dovere, e non sei una buona madre.

Madre, quando tu sotto il pretesto che non c'è nessun male e che ha bisogno di divertirsi, tu permetti oppure accompagni tua figlia al ballo, gettandola in un ambiente di male e di corruzione, tu manchi al tuo dovere, e non sei una buona madre.

Madre, quando il giorno imbrunisce e tua figlia non è ancora in casa, e tu non ti dai pensiero di cercarla e di farla rincasare, tu manchi al tuo dovere, e non sei una buona madre.

Madre, quando tu sai o dubiti che tua figlia tenga qualche relazione non buona, e per il desiderio che hai che essa trovi marito permetti e sei contenta che essa si accompagni al giovane, sola, senza la tua sorglianza, e anche a tarda ora, tu manchi al tuo dovere e non sei una buona madre.

Madre, quando tu metti a servizio la tua figlia in qualche casa, badando solo al denaro, senza accertarti se essa è religiosa, onesta e morale, tu la esponi a grave pericolo, manchi al tuo dovere, e non sei una buona madre.

Madre, quando qualche buona persona ti avverte di qualche cosa sul conto di tua figlia e tu invece di ringraziare e di credere ti offendi e l'hai a male, tu manchi al tuo dovere, e non sei una buona madre.

Madre, quando tu concedi troppa libertà a tua figlia mancando di quella vigilanza attenta e seria, tanto necessaria oggigiorno, tu non sei una buona madre, perchè procuri la rovina morale e spirituale di tua figlia, e per te prepari lacrime e amarezze in vita e un terribile rendiconto al giudizio di Dio.

Santificate la festa!

Tomaso Moro, gran cancelliere d'Inghilterra, santificato l'anno scorso, era occupatissimo negli affari di stato, ma non tralasciava mai un giorno di assistere con grande divozione alla Santa Messa.

Un giorno mentre assisteva alla Santa Messa gli si venne a dire che il re desiderava parlargli. Rispose:

— Abbiate pazienza, prima debbo presentare gli omaggi ad un Sovrano più alto.

Quando poteva non solo ascoltava la Messa, ma si faceva una gloria di servirla. Ci fu chi glie ne fece rimostranza, quasi che servendo la Messa egli abbassasse la sua dignità di primo ministro. Ma egli rispose:

— Io mi reco a sommo onore di poter rendere questo misero servizio al più grande dei Sovrani.

Impariamo ad apprezzare la Messa e ricordiamo che alla domenica l'assistenza alla Messa è un obbligo grave. Molti alla domenica la tralasciano per gli affari. Eppure non hanno mica il lavoro che aveva il primo ministro d'Inghilterra!

Ricordiamoci che Dio ci è padre e la Chiesa ci è madre. Non può aver Dio per padre chi non ha la Chiesa per madre.

PROVERBI.

— DONNA in cucina, spesa piccina.
DONNA che gira, non vale una lira.
DONNA dipinta, disonesta o finta.
DONNA in decoltè, tienla lontana da te.
DONNA con rocca, felice a chi tocca.

— MOLTA BIANCHERIA, POCHI VESTITI, dice un proverbio. La molta biancheria infatti indica ordine, ricchezza, economia; i molti vestiti indicano invece vanità e disordine.

Sarebbe meglio che foste muti.

Ho visto per la strada un povero sordo-muto. Aveva un cartello appeso al collo che indicava la sua disgrazia e tendeva la mano ai passanti.

Poveretto non poter dire ciò che sente nel cuore, non poter pronunciare neppure il nome di Dio, il nome così dolce di mamma! Eppure quel ragazzo aveva l'aria intelligente e se non fosse stato sordo-muto avrebbe forse anche lui fatto fortuna nel mondo.

In quel momento passava un gruppo di ragazzacci che parlavano male e bestemmiavano. Li fermai e dissi loro:

— Vedete quel poveretto? Se avesse la parola, chi sa quanto se ne servirebbe in bene! Voi invece ve ne servite per ingiuriare Dio e per lordare l'anima vostra e l'anima altrui. Non pensate che la parola è un dono di Dio? Non pensate ch'Egli avrebbe potuto farvi nascere muti come quello là o che potrebbe anche farvi diventare adesso in pena del vostro mal parlare? Se non lo fa è per bontà sua. Ma è questa una ragione per abusarne e per scagliarsi contro di Lui? Certo sarebbe molto meglio che foste muti, piuttosto che adoperare la parola così male come l'adoperate voi.

Quei ragazzi rimasero colpiti e pensierosi.

I NEMICI DEI PRETI.

Li enumera Ippolito Taine, storico francese, che non era nè prete, nè cattolico, ma libero pensatore: « Tutti i mascalzoni, tutti i petrolieri, tutti gli ubbriaconi, tutti i cattivi soggetti, tutta la gente da galera sono tutti nemici dei preti. Il fatto è indiscutibile. D'altra parte, la brava gente, la gente onesta, le persone caritatevoli, stimate, delicate hanno tutta la simpatia per i preti e professano per essi rispetto ».

LA LAMPADA VIVENTE.

In una parrocchia poverissima della Francia un parroco non aveva più di che mantenere di e notte la lampada del Sacramento. Una povera donna gli disse:

— La mantenga solamente di notte.

— E di giorno?

— Ci staró io. Sono vecchia e storpia, lavorare non posso, vivo di carità; dunque ho tempo di stare anche tutto il giorno in chiesa a fare da lampada al Sacramento.

Il parroco non accettò, perchè il rito prescrive una lampada, non la presenza di una persona; ma intanto ammirò la gran fede di quella povera donna disposta a passare la giornata in chiesa ad adorare Gesù.

Uomini, sentite qui...

(... almeno quelli che ne hanno bisogno...).

Noi preti insegniamo ai vostri figli la preghiera.

Voi col non pregare insegnate loro il contrario.

Noi insegniamo loro che la domenica è di Dio, che bisogna assistere alla Messa e cessare dal lavoro.

Voi lavorando e astenendovi dalla Messa insegnate loro il contrario.

Noi insegniamo loro che bisogna confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi a Pasqua.

Voi colla vostra astensione e magari colla vostra dichiarata avversione insegnate loro il contrario.

Noi insegniamo loro che al venerdì e negli altri giorni prescritti bisogna astenersi dal mangiare carne.

Ahimè! voi col trascurare questo precetto insegnate il contrario.

Noi insegniamo loro che certi balli e certi spettacoli sono da fuggirsi.

E voi lasciandoli andare senza controllo insegnate loro il contrario.

Noi insegniamo loro a fuggire le letture cattive.

E voi col leggere di tutto e col portare a casa di tutto insegnate loro il contrario.

Chi ha ragione? Noi o voi? Certamente noi, perchè il nostro insegnamento è il medesimo della legge di Dio. E ve ne accorgerete anche voi quando vedrete che i vostri figli trascineranno sè o voi alla rovina e sarete costretti a confessare: « Avevano ragione quelli che mi facevano la morale ». Ma non sarete più a tempo.

Il Rosario è la preghiera più gradita a Maria.

Quando la Vergine Immacolata comparve a Lourdes alla piccola Bernardetta non aveva nè ancelle, nè collana, nè diadema, ma teneva tra le mani una corona del Rosario. E ad ogni apparizione invitava la Bernardetta a recitarlo, accompagnandolo ella stessa e facendo scorrere i grani della corona tra le sue dita. Non ci indica questo quanto Maria Santissima gradisca la recita del Rosario e quanto desideri che noi lo recitiamo?

Venerazione ed obbedienza al Papa.

I nemici del Papa, che sono anche i nemici della Chiesa e di Dio, credono di mettere fuori una gran bella spiritosaggine quando dicono: « *Perchè tanto rispetto al Papa? Il Papa è un uomo come un altro* ».

Anche il Podestà, anche il Prefetto ed il Re sono uomini come gli altri, e tuttavia voi dite che meritano rispetto ed obbidienza per l'autorità che li riveste. Il Papa, come uomo, è anch'egli un uomo come un altro, ma rivestito da Dio dell'altissima dignità che è la prima del mondo, dev'essere considerato per superiore agli altri e il più degno di rispetto e di obbidienza.

Non c'è nessuna autorità superiore a quella di chi governa la nazione. Nell'ordine civile la prima autorità è il Sovrano; ma nell'ordine spirituale la prima autorità è quella del Papa. Ma siccome l'autorità spirituale che regna sulle anime e le governa è più alta, così la dignità pontificia è superiore alle altre.

SOTTO IL CAMPANILE

✻ **È stata abbattuta** nel mese scorso, in piazzetta Santa Croce, l'ex-casa Giordanengo. Così ne resta ampliata la piazza, e s'apre verso i boschi una nuova via, dando un maggior respiro al concentrico.

✻ **Si sono iniziati** i lavori di sistemazione della Piazza Olivero e per la fognatura della zona dell'abitato ad oriente della Chiesa Parrocchiale.

✻ **L'Ispettore Capo** dell'Istituzione Provinciale Torinese dei " Volontari del Sangue „ tenne nel Salone Parrocchiale la sera del 21 agosto, davanti ad un pubblico strabocchevole, una applauditissima conferenza, documentata da proiezioni cinematografiche, sulla grande e benefica importanza della terapia della trasfusione del sangue e degli sviluppi di essa nel campo medico sociale. Scopo della conferenza la costituzione a Robilante, in un prossimo avvenire, di una sezione dei " Volontari del Sangue „.

✻ **Bollettino demografico di Robilante.** — Durante il mese di *luglio* all'Ufficio di Stato Civile vennero denunciati:

Nati vivi N. 2 - Morti N. 3 - Eccedenza dei morti sui nati N. 1. — Matrimoni 0.

Statistica Parrocchiale

✻ *Battesimi:* Giordano Giuseppe di Giovanni e di Risso Margherita, Agnelli.

✻ *Morti:* Giordanengo Maria in Pettavino, d'anni 39, T. Marliton — Dalmasso Giuseppe fu Sebastiano, d'anni 75, T. Louvre.

Pro Bollettino e Chiesa Parrocchiale

N. N., L. 2 - Galfrè Tomaso, Frejus, 10 - Pellegrino Bartolomeo, Nizza, 10 - Carletto Bartolomeo, Malandrè, 3 - Famiglia Perotti, 3 - Famiglia Aiassa, Chieri, 10 - Landra Marianna, Frejus, 10 - Dalmasso Marianna, Torino, 4 - Peirone Caterina, Peveragno, 10 - Sordello Francesca, T. Violetta, 4 - N. N., La Bocca-Cannes, 15 - Consolino Giuseppe ferroviere, Ceriale, 7.

Prospetto del movimento demografico della Provincia di Cuneo.

MESE DI GIUGNO 1936 - XIV.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	68	805	873
Morti	33	565	598
Aumento popolazione	+ 35	+ 240	+ 275

MESE DI LUGLIO 1936 - XIV.

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	58	784	842
Morti	30	561	591
Aumento popolazione	+ 28	+ 223	+ 251

Visto, per la stampa. — Cuneo, 27 agosto 1936.
Sac. FRANCESCO FALCO *Cancelliere Vescovile*

Teol. LORENZO PEIRONE, *Direttore responsabile.*

Tipografia G. BOLDRINO (già Cooperativa)
Cuneo, Corso Gesso, di fronte al Giardino Pubblico.